



Per non sentirsi vulnerabili

Una percezione soggettiva di serenità e un vissuto di sicurezza oggettiva nella propria vita quotidiana sono dimensioni cardine nella costruzione del benessere individuale e collettivo. Subire un crimine può comportare una perdita economica, un danno fisico e/o un danno psicologico dovuto al trauma. L'impatto più importante della criminalità sul benessere delle persone è il senso di vulnerabilità che determina. La paura di essere vittima di atti criminali può influenzare molto le proprie libertà personali, la qualità della vita e lo sviluppo dei territori. Anche la tematica della violenza è strettamente legata alla sicurezza personale e alla qualità della vita.

I reati sono diminuiti, ma il calo si è fermato

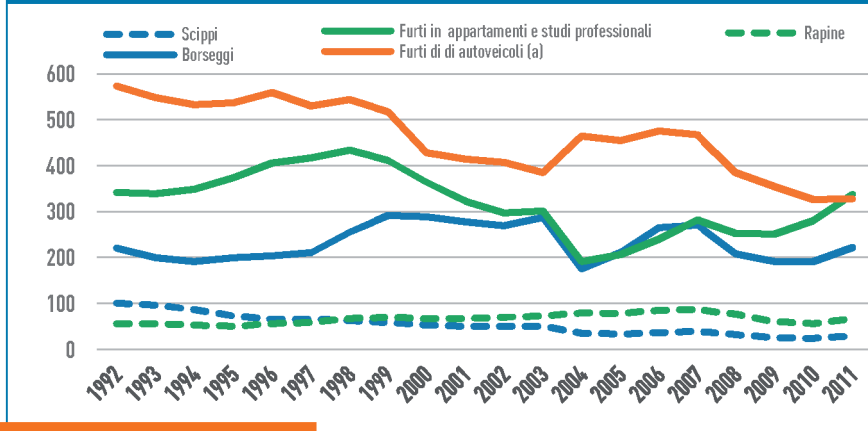
A partire dagli inizi degli anni '90 la criminalità ha fatto registrare una generale diminuzione sia per i reati contro il patrimonio che per gli omicidi. Per gli omicidi, i furti di auto e gli scippi la tendenza alla diminuzione è stata netta e continua. Per i borseggi il calo si è interrotto nel 1998, mentre negli anni successivi l'andamento è rimasto oscillante. Per i furti in abitazione, dopo la diminuzione consistente registrata fino ai primi anni Duemila, emerge una certa tendenza alla crescita dal 2006, con forte variabilità. Il calo delle rapine si interrompe già nel 1995, anno a partire dal quale si evidenzia un'importante ripresa fino al 2007. Negli anni successivi si registra, però, una leggera diminuzione. Sulla base dei dati, nel 2011 borseggi e furti in abitazione sembrano essere nuovamente in crescita.

Dal 2002 al 2009 il senso d'insicurezza è aumentato per tutte le classi di età e in modo più accentuato per le donne rispetto agli uomini. Il senso d'insicurezza della popolazione non deriva necessariamente dal livello di diffusione della criminalità, ma anche dal degrado del contesto in cui si vive. Le donne sono particolarmente impaurite dal rischio di subire una violenza sessuale, paura che accomuna più di metà del loro genere. D'altro canto la violenza contro le donne, anche se poco denunciata, è un fenomeno ampio e si esprime sotto varie forme: fisica, sessuale, psicologica dentro e fuori la famiglia.

DELITTI IN CALO, MA CON QUALCHE ECCEZIONE

FIGURA 1.
Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria, per tipo di delitto. Anni 1992-2011. Tassi per 100.000 abitanti

(a) Dal 2004 comprende: furti di autovetture, motocicli, ciclomotori, automezzi pesanti trasportanti merci.



Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

Furti in abitazione, borseggi e rapine

Non tutte le persone sono esposte allo stesso modo a furti di abitazione, borseggi e rapine. Se, infatti, il Nord ovest e il Nord est si contendono il primato dei furti in abi-

tazione, il Nord ovest detiene quello relativo ai borseggi e il Sud quello delle rapine. A livello regionale le differenze sono ancora maggiori, con una stabilità delle differenze nel tempo che manifesta poche eccezioni. Nel 2011, il tasso di furti in abitazione è pari a 22,9 per 1000 famiglie in Emilia Romagna, 19 in Lombardia e 18,3 in Umbria, mentre è minimo in Basilicata e a Bolzano (rispettivamente 6,3 e 6,1 per mille). Dal 2004 al 2011 la graduatoria delle regioni è rimasta costante, fatta eccezione per un picco di furti in abitazione in Piemonte nel 2007 e una netta diminuzione in Umbria nel 2006. La Basilicata ha mantenuto sempre il primato della regione meno pericolosa per i furti in abitazione, seguita alternativamente da Trento e Bolzano.

PIÙ NUMEROSI NEL NORD I FURTI IN ABITAZIONE. IL NORD OVEST DETIENE IL PRIMATO DEI BORSEGGI E IL SUD QUELLO DELLE RAPINE

I borseggi sono più frequenti nelle regioni che hanno grandi centri metropolitani, coerentemente con la tipologia del reato, in cui l'autore approfitta della ressa delle vie cittadine o dei mezzi di trasporto per derubare la vittima: nel

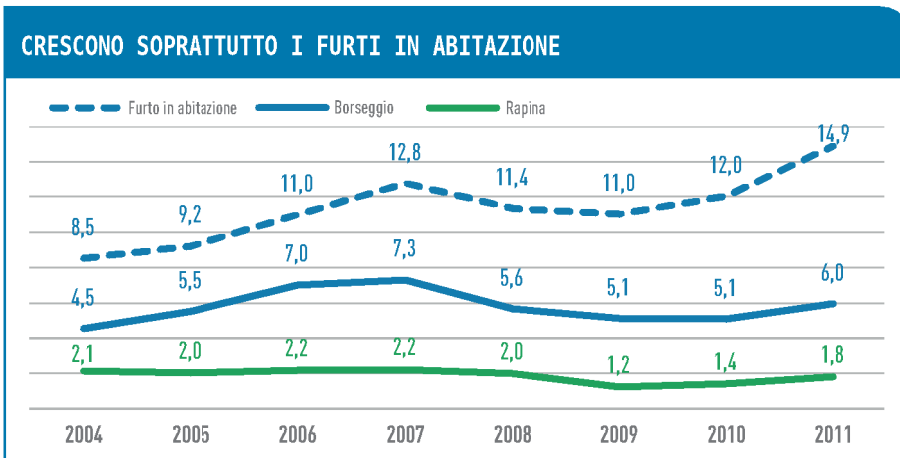


FIGURA 2. Tassi di furti in abitazione per 1.000 famiglie, tassi di borseggio e rapina per 1.000 individui. Anni 2004-2011

Fonte: Elaborazione Istat sull'integrazione dei dati delle denunce alle Forze dell'ordine e dei dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini

2011 la Liguria (10,5 per 1.000 abitanti), la Lombardia (9,8) e il Lazio (9,6) hanno avuto un tasso molto superiore alla media nazionale (6 per mille abitanti). Calabria e Basilicata hanno tassi inferiori all'unità, seguite da Molise, Abruzzo, Trento e Valle D'Aosta, Sicilia e Sardegna, con valori decisamente inferiori alla media. Tra il 2004 e il 2011 la situazione ha visto significative modifiche: mentre la Liguria ha sempre detenuto il primo posto, Lazio e Lombardia pur mantenendo valori alti sopra la media hanno conosciuto una diminuzione, per il Lazio nel 2008 e 2009, per la Lombardia prima del 2007.

Nel 2011 è la Puglia la regione con il più alto tasso di rapine (4,3 per 1.000 abitanti), anche grazie ai miglioramenti importanti fatti registrare in Campania, dove lo stesso tasso è diminuito a 3,8 per 1000 abitanti rispetto al 6,6 del 2006. Peraltro, è

più frequente che sia un uomo (3,4 per mille uomini) a subire una rapina piuttosto che una donna (1,1 per mille donne): tale differenza è stata più marcata fino al 2008 (4,1 contro 1,2), mentre il contrario è vero per il borseggio (7,5 vittime donne contro 6,1 per mille vittime uomini).

Per tutti gli anni considerati e per entrambi i reati, il rischio maggiore è rappresentato per la classe di età 18-24 anni (12,1 per il borseggio e 8,5 per le rapine), senza marcate differenze di genere, mentre il rischio minore è per i 35-44enni nel caso del borseggio (4,4) e per gli ultra 45enni nel caso della rapina (circa 1 per mille).

Gli omicidi: confronto europeo e differenze di genere

Negli anni il numero di omicidi è consistentemente diminuito dopo il picco che si era verificato nel 1991, fino ad arrivare, nel 2011, ad un tasso pari a 0,9 per 100.000 abitanti (era 3,4 nel 1991), anche per i tentati omicidi si osserva una tendenza analoga (da 3,9 del 1991 a 2,3 nel 2011).

**DIMINUISCONO IN
ITALIA GLI OMICIDI
DELLA CRIMINALITÀ
ORGANIZZATA, MENTRE
QUELLI PER FURTO
E RAPINA SONO
QUASI COMPLETAMENTE
SCOMPARSI**

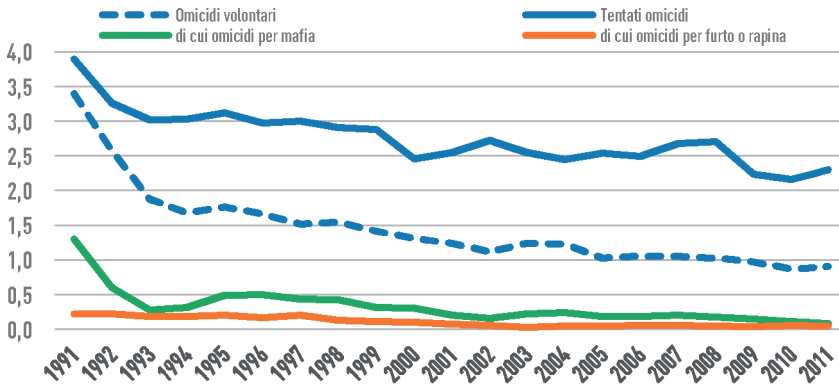
Anche nell'Unione a 27, gli omicidi sono diminuiti: la media era pari a 2,1 per 100.000 abitanti nel 1995 ed è diminuita progressivamente fino a 1,2 nel 2009, un valore comunque superiore a quello italiano. Non tutti i paesi hanno beneficiato allo stesso modo del calo: se la maggior parte dei Paesi Baltici e dell'Est (Estonia, Lettonia, Bulgaria, Repubblica Ceca, Ungheria) hanno visto infatti il tasso di omicidio ridursi di 3 volte o dimezzarsi, a prescindere dai livelli di partenza, in alcuni Paesi è rimasto stabile, come in Portogallo, in Svezia e in Danimarca, in altri ancora è aumentato, come in Irlanda e nel Lussemburgo.

Negli ultimi dieci anni in Italia sono diminuiti gli omicidi da criminalità organizzata (da 1,3 del 1991 allo 0,1 del 2011), così come quelli per furto e rapina, che sono quasi completamente scomparsi (28 casi nel 2011, pari allo 0,05%).

Dal 1992 al 2009 sono diminuiti fortemente i decessi per omicidio subiti dagli uomini (da 4 a 1,2 per 100.000 abitanti), anche a causa del fatto che gli uomini sono vittime più frequenti degli omicidi legati alla criminalità organizzata, diminuiti di oltre il 90% in 22 anni. Mentre sono rimasti sostanzialmente stabili quelli subiti dalle donne (0,5), il che ha determinato un aumento nel tempo della quota di omicidi subiti da queste ultime.

Le donne sono prevalentemente vittime di uccisioni in ambito familiare. Dai dati di polizia risulta che, nel 2010, il 44,9% delle donne è stata uccisa da un partner o da un ex-partner (era il 54,1% nel 2009 e il 38,5% nel 2002), il 23,7% da un parente e il 5,1% da un amico. Solo il 14,1% delle donne è stata uccisa da un estraneo, percentuale che è pari al 39,5% per gli uomini. Per questi ultimi, inoltre, è decisamente alta la quota di autori non identificati (44,5% contro il 17,3% nel caso delle donne) e molto bassa quella dei delitti operati da partner o ex partner (3,8%) e da parenti (12,2%).

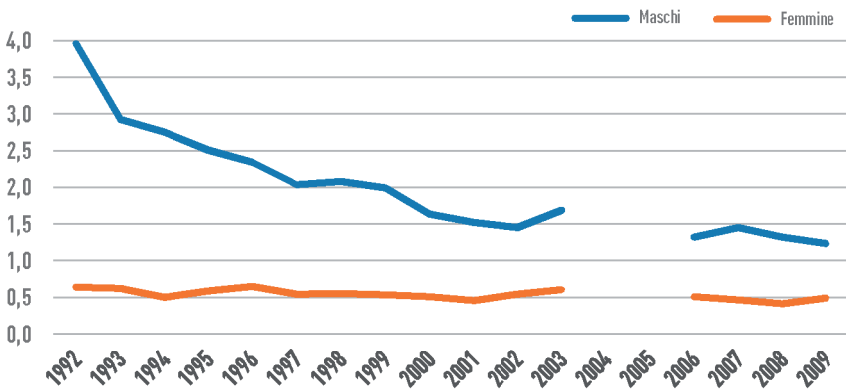
I PEGGIORI ATTI DI VIOLENZA SONO IN COSTANTE DISCESA



Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

FIGURA 3. Omicidi e tentati omicidi per 100.000 individui. Anni 1991-2011

DIMINUISCONO GLI UOMINI VITTIME DI OMICIDI, NON LE DONNE



Fonte Istat, Rilevazione sulle cause di morte

FIGURA 4. Decessi per omicidio per sesso. Anni 1992-2009. Per 100.000 individui

Nel 2011 il tasso di omicidi subiti è stato più alto per gli uomini di 25-34 anni (2,1 per 100.000), seguiti dalle classi di età limitrofe, mentre per le donne lo è stato in corrispondenza delle età 18-24 anni e 45-54 anni (rispettivamente con tassi dello 0,8 e 0,7 per 100.000). Solo per i minori di 14 anni non esistono invece differenze di genere rispetto alla probabilità di essere uccisi (0,2 per 100.000 abitanti).

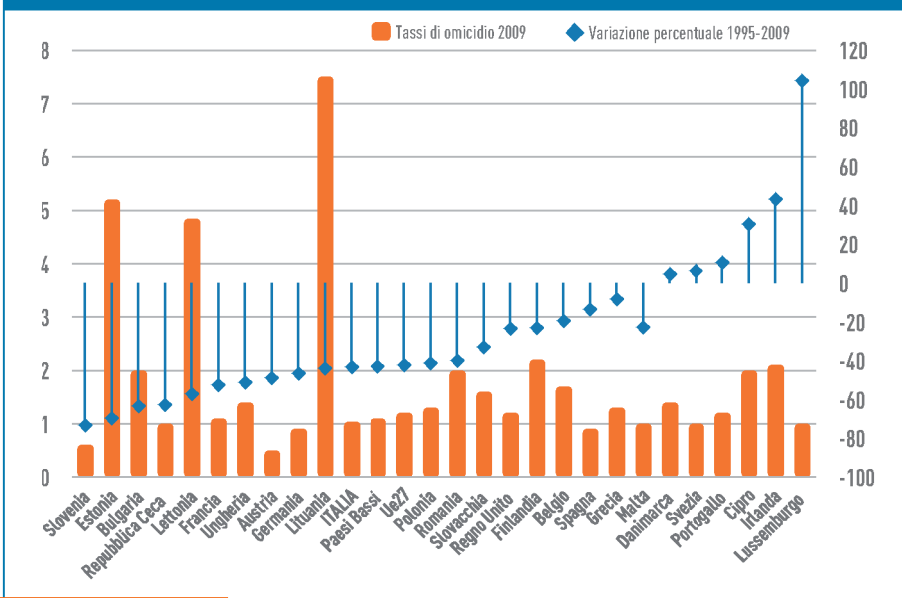
Sono molte le differenze regionali rispetto agli omicidi, spiegabili parzialmente con gli omicidi di criminalità organizzata concentrati quasi esclusivamente in quattro regioni del Sud: Calabria (2,9), Sicilia (1,2), Puglia (1,2) e Campania (1). Questi territori hanno tratto maggiore profitto dalla diminuzione degli omicidi di mafia, ma non

in modo uniforme. Nel 2011 Sicilia, Campania e Puglia presentano valori di poco superiori alla media nazionale, per la Calabria il valore è di quasi 3 volte più alto. Tra le regioni che hanno tassi sopra la media, nel 2011 si collocano la Sardegna (1,5), l'Abbruzzo (1,2) e la Liguria (1,1), che ha visto aumentare tale valore negli ultimi anni. Anche la Valle d'Aosta (1,6) ha valori sopra la media, ma questo dato è scarsamente significativo e molto variabile negli anni data l'esiguità dei casi.

QUANTO A OMICIDI L'ITALIA È TRA I PAESI PIÙ SICURI IN EUROPA

FIGURA 5. Variazioni percentuali degli omicidi tra il 1995 e il 2009 (asse di destra) (a) e tassi di omicidi per 100.000 abitanti al 2009 (asse di sinistra) nei Paesi dell'Unione Europea a 27

(a) Le variazioni percentuali del Belgio e di Malta sono state calcolate rispettivamente sul dato del 2000 e del 1998.



Fonte: Elaborazione Istat su dati Eurostat

La violenza contro le donne

L'indagine sulla sicurezza delle donne condotta nel 2006 offre un quadro dettagliato della violenza fisica e sessuale subita dalle donne. Fondamentalmente sommersa e non denunciata, la violenza contro le donne assume una connotazione più ampia, trasversale al territorio e alle diverse estrazioni sociali. Il fenomeno si sviluppa soprattutto dentro le mura domestiche, come si è visto analizzando gli omicidi subiti dalle donne. Oltre alla violenza fisica, sessuale, psicologica, le donne subiscono anche lo *stalking*.

Nel 2006, le donne che nei 12 mesi precedenti l'intervista hanno subito almeno una violenza fisica sono state il 2,7%, per un totale di 568 mila donne, quelle che hanno subito violenza o molestia sessuale sono il 3,5% (735 mila). La violenza subita da un partner o un ex partner ha riguardato il 2,4% delle donne (499 mila).

Il rischio è triplo per le donne da 16 ai 24 anni per tutti i tipi di violenze e diminuisce all'aumentare dell'età. A livello regionale, differenze significative si riscontrano per la violenza sessuale nel Nord-est, con il picco in Emilia-Romagna (5,2%), seguita dal Friuli-Venezia Giulia e dal Lazio (4,9%); per la violenza fisica risaltano, invece, il centro Italia e il Sud, con in testa Campania, Marche, Lazio e Toscana. Anche la violenza dal partner è maggiore al Centro e al Sud e minore nelle Isole. Nell'analizzare questi dati occorre porre una certa attenzione, in quanto potrebbero dipendere dalla disponibilità da parte delle donne residenti nelle diverse regioni a raccontare le proprie storie di vita.

Il fenomeno è di rilevante entità e non meraviglia quindi il fatto che le donne siano preoccupate di subire una violenza sessuale o che la possano subire altri componenti della famiglia. Nel 2008-2009 la preoccupazione accomunava più della metà delle donne (52,1%), soprattutto le più giovani, che si dichiaravano molto o abbastanza preoccupate nel 71,3% le 14-19enni e nel 73,5% dei casi, le 20-24enni. La quota di donne molto preoccupate raggiunge il massimo in Puglia (38,8% rispetto al 31,8% della media), in Campania (38,3%) e nel Lazio (36,6%). I valori sulla preoccupazione delle donne di queste regioni, quando si considera la categoria 'molto preoccupate', sono il doppio di quelli della Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige, la cui preoccupazione si attesta intorno al 18-19%. Il fenomeno non accenna a diminuire nel tempo: anzi, rispetto al 2002, la quota di donne preoccupate aumenta molto, dal 45% al 52,1%, con una crescita di oltre 12 punti

IL TIMORE DI SUBIRE VIOLENZA NON È AFFATTO IN DIMINUZIONE, SPECIE PER LE GIOVANI: DAL 2002, LA QUOTA DI 20-24ENNI PREOCCUPATE È AUMENTATA DI OLTRE 12 PUNTI PERCENTUALI

LE DONNE GIOVANI SONO PIÙ ESPOSTE A VIOLENZE

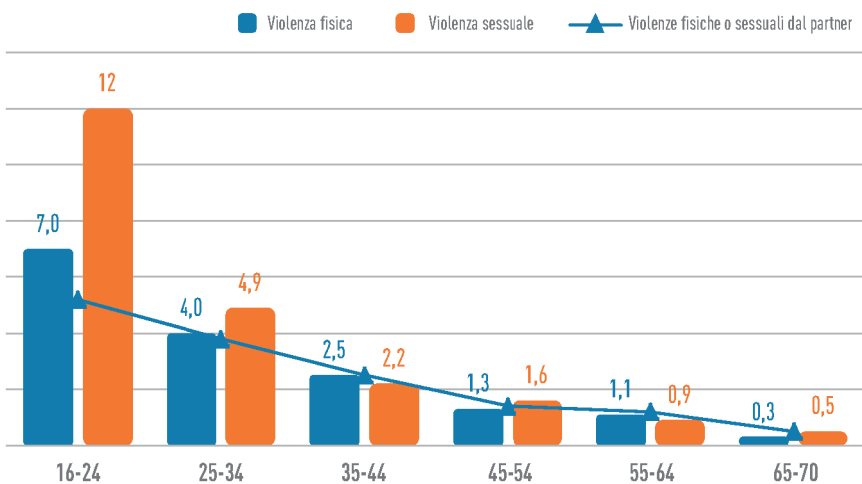


FIGURA 6. Donne di 16-70 anni che negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista hanno subito violenza fisica, violenza sessuale, violenza fisica o sessuale dal partner. Anno 2006. Tassi per 100 donne con le stesse caratteristiche

percentuali delle 20-24enni molto o abbastanza preoccupate di subire una violenza. La preoccupazione degli uomini sulla possibilità che le donne della propria famiglia possano subire violenza sessuale è minore, non vivendo, gli uomini, il rischio direttamente, ma anche per questi ultimi è in aumento dal 26,9% al 32,7%. In questo caso, sono le persone di 35-44 anni (40,4%) e di 45-54 anni (39,1%) a essere più preoccupate. A livello regionale le preoccupazioni maggiori (molto o abbastanza) si registrano in Campania, Puglia e Lazio (rispettivamente nel 48,6%, 48,2% e 48% dei casi considerando il totale della popolazione), seguite dalla Lombardia e dal Veneto (44,5% e 44%).

La percezione della sicurezza e l'esposizione al rischio di subire reati

Il senso di insicurezza della popolazione è un fenomeno socialmente rilevante nel nostro Paese. Basta pensare che quasi 15 milioni di persone non si sentono sicure ad uscire da sole la sera al buio. Se si pensa poi che quasi sei milioni non escono mai la sera, si può comprendere quanto sia rilevante il fenomeno. Se le persone che si sentono molto o abbastanza sicure a uscire la sera da sole quando è buio erano il 64,6%

nel 2002, nel 2009 tale percentuale è scesa al 59,6%: la diminuzione è presente in tutte le classi di età ed è più forte per le donne.

La paura della criminalità non è uniformemente distribuita nella popolazione, ma varia secondo il genere, l'età, il tipo di comune e la zona geografica. Tre quarti degli uomini si sentono sicuri ad uscire la sera da soli al buio contro meno della metà delle donne (45,2%). La situazione è diversa anche in relazione alle differenti età: i più insicuri sono gli

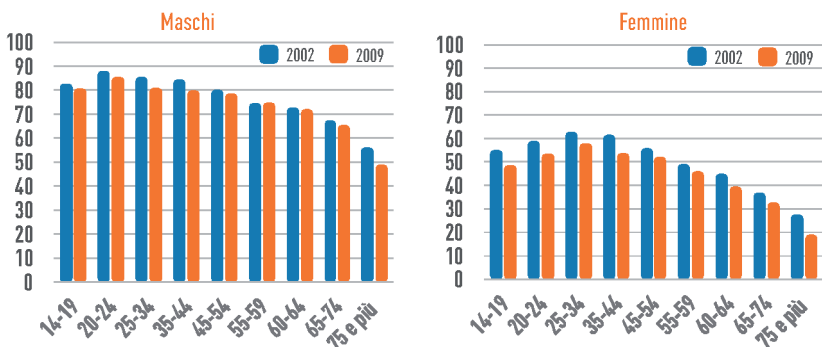
anziani, indipendentemente dal sesso, mentre i giovani e gli adulti percepiscono un maggiore livello di sicurezza.

Dal punto di vista territoriale si sentono più sicuri gli abitanti delle province di Trento

IL SENSO DI INSIUREZZA DELLA POPOLAZIONE È ANCORA MOLTO ELEVATO

LE DONNE E GLI ANZIANI HANNO PIÙ PAURA A USCIRE DA SOLI DI SERA

FIGURA 7. Persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure quando escono nella loro zona da sole ed è buio, per sesso. Anni 2002-2009. Per 100 persone della stessa età

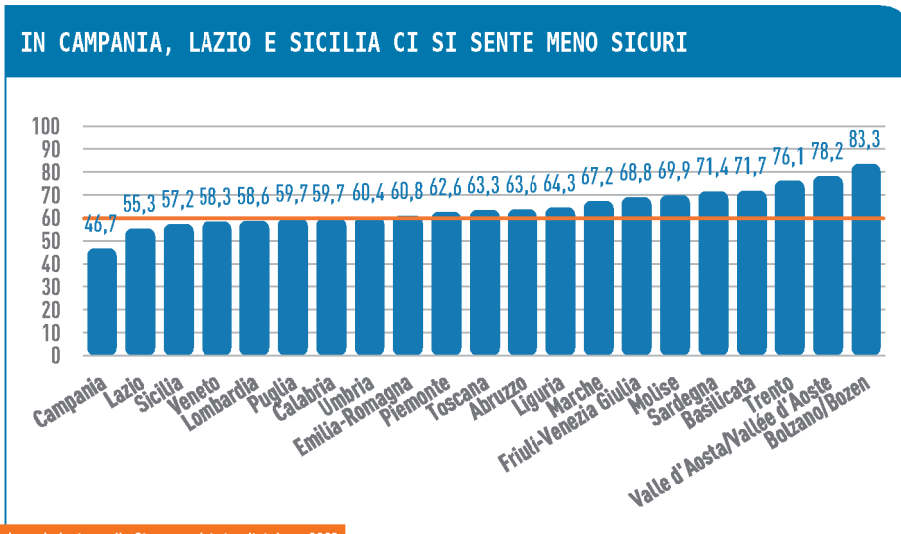


Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini, Anni 2002 e 2009

e Bolzano e delle regioni più piccole, come la Valle d'Aosta, la Basilicata, la Sardegna, il Molise. Avvertono una minore sicurezza gli abitanti della Campania e del Lazio (con una differenza rispettivamente di 37 e 28 punti percentuali da Bolzano), seguiti dai cittadini della Sicilia, del Veneto e della Lombardia. In Campania le persone che si sentono sicure non arrivano alla metà della popolazione (47%). Le donne hanno più paura degli uomini in tutte le zone del Paese e le distanze più elevate si osservano per Lombardia, Emilia-Romagna e Lazio. La percentuale più bassa di donne che si sentono molto o abbastanza sicure è rilevata in Campania (35%), Lazio (39%) e Lombardia (42%); quella più elevata (oltre l'85%) di uomini molto o abbastanza sicuri si manifesta in Trentino, Valle d'Aosta e in Basilicata.

Tra il 2002 e il 2009, la provincia di Bolzano è stata l'unica ad avere un aumento del senso di sicurezza (tre punti percentuali), mentre tutte le altre regioni hanno registrato diminuzioni, molto forti per la Campania (-7,1 punti percentuali), la Sicilia (-6,9 punti percentuali), il Veneto (-6,7 punti percentuali) e l'Umbria (-6,2 punti percentuali). Solo il Nord-ovest ha avuto un calo più contenuto (circa 3 punti percentuali).

Disuguaglianze territoriali analoghe emergono anche dall'indicatore di esposizione al



Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini, Anno 2009

FIGURA 8. Persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure quando escono nella loro zona da sole ed è buio, per regione. Anno 2009. Per 100 persone della stessa zona

rischio di subire reati. Se, nella media nazionale, si stima che nel 2009 il 10,6% dei cittadini si sono trovati in una situazione concreta in cui hanno temuto di poter subire un reato, tale percentuale sale al 15,4% in Campania, dato anomalo rispetto a tutte le altre aree territoriali. In una situazione migliore, anche in questo caso, si trovano gli abitanti di Bolzano, Valle d'Aosta e Trentino, cui seguono le regioni Basilicata e Sardegna. Rispetto all'esposizione al rischio di subire reati le differenze di genere non sono accentuate: l'11,3% delle donne ha dichiarato di essere stata vicina a subire un reato negli ultimi dodici mesi precedenti l'intervista, contro il 9,9% degli uomini. Solo per

le donne che hanno 20-24 anni l'esposizione al rischio raddoppia, raggiungendo il 22,2%, contro un valore del 13,3% relativo ai maschi. Evidenti sono, invece, le differenze per età, anche in relazione ai diversi stili di vita: il rischio è percepito di più dai giovani dai 25 ai 34 anni (18,5%) e dai 20 ai 24 anni (17,9%), nettamente di meno dalle persone più anziane (il 3% tra la popolazione di 75 anni e più).

Il "disordine" sociale e fisico dei territori

La paura della criminalità non dipende soltanto dal numero e dalla gravità dei reati che avvengono in un Paese, ma anche dal ripetersi, nella zona in cui si vive, di azioni o eventi che nel loro insieme vengono percepiti come contrari ad una vita ordinata all'interno della comunità. Ad esempio, nel 2009 il 15,6% dei cittadini ha dichiarato di aver visto spesso nella propria zona una delle seguenti situazioni: persone che si drogano o che

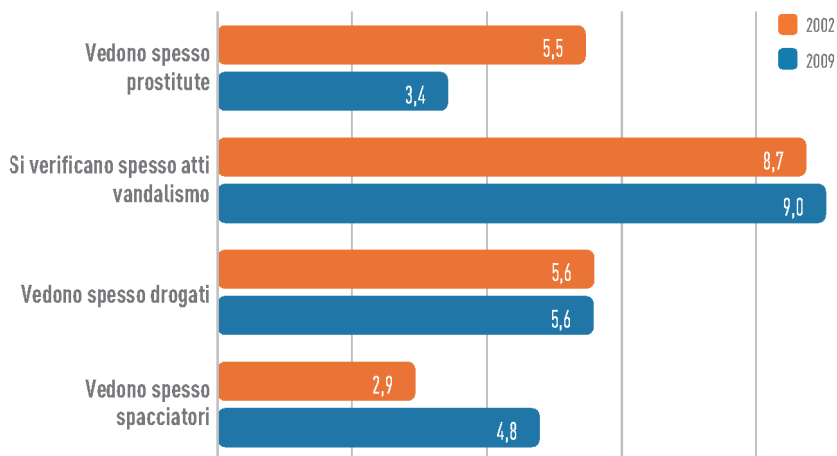
**SONO I GIOVANI
A RILEVARE DI PIÙ
I COSIDDETTI
"COMPORTAMENTI
DI INCIVILTÀ"**

spacciano droga, prostitute in cerca di clienti, atti di vandalismo contro i beni comuni, come possono essere ad esempio i cassonetti della spazzatura bruciati. Se, nel complesso, dal 2002 al 2009 l'indicatore sintetico non mostra variazioni di rilievo, si nota comunque un aumento delle persone che vedono spesso spacciatori e una diminuzione delle persone di 14 anni e più che vedono prostitute nella zona in cui vivono, diminuzione probabilmente legata all'inasprimento delle leggi che regolano la prostituzione, entrate in vigore nel 2008.

Mentre non emergono differenze significative di genere (vede spesso elementi di degrado il 16,3% dei maschi e il 15% delle femmine), è interessante notare come siano i giova-

MENO PROSTITUTE, PIÙ SPACCIATORI NELLA ZONA IN CUI SI VIVE

FIGURA 9.
Persone di 14 anni e più che vedono spesso alcuni fenomeni che sono indicatori di inciviltà. Anni 2002-2009. Per 100 persone di 14 anni e più



Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini

ni di 20-24 anni (23,9%) seguiti dalle persone di 25-34 anni e di 14-19 anni a sottolineare di più i cosiddetti "comportamenti di inciviltà".

Dal punto di vista regionale il primato del degrado osservato dai cittadini spetta al Lazio, alla Campania, alla Lombardia e al Piemonte, regioni peraltro caratterizzate dalla presenza di centri metropolitani, dove è più probabile rintracciare i segnali di degrado presi in considerazione. Il Lazio ha visto crescere molto l'indicatore diventando primo in graduatoria e scavalcando la Campania. Solo il Piemonte, pur con livelli alti, presenta una situazione di miglioramento. Emerge anche in questo caso il vantaggio acquisito dalla provincia di Bolzano, dal Friuli-Venezia Giulia, dalla Valle d'Aosta e dalla provincia di Trento.

Le differenze territoriali, oltre che esprimersi nei livelli complessivi degli indicatori di degrado, si evidenziano anche per tipo di degrado: le persone vedono più spesso spacciatori nel Lazio (8% rispetto al 4,8% della media), in Piemonte (7,8%) e in Lombardia (7,4%), mentre i tossicodipendenti sono segnalati soprattutto in Campania (12% rispetto al 5,6% della media Italia). In questa regione risulta elevata anche la quota di persone che vedono prostitute (6,2% rispetto al 3,4% della media) e atti vandalici (16,5% rispetto al 9%), particolarmente segnalati anche nel Lazio (15,9%).

LAZIO E CAMPANIA AI PRIMI POSTI PER ATTI D'INCIVILTÀ

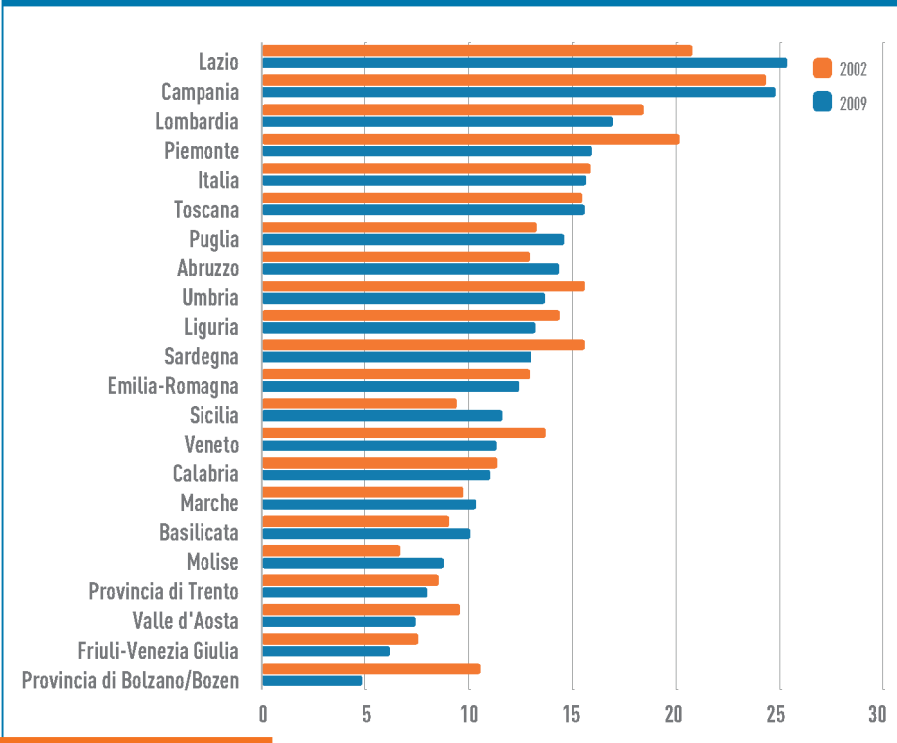



FIGURA 10. Persone di 14 anni e più che vedono spesso alcuni indicatori di inciviltà per regione. Anni 2002-2009. Per 100 persone della stessa zona

appunti per il futuro

Malgrado l'importanza della tematica della corruzione nel nostro Paese, si è scelto di non utilizzare l'unico dato finora disponibile delle denunce pervenute alle Autorità o delle investigazioni svolte dalle Forze dell'ordine e dalla Magistratura. Data l'elevata consistenza del sommerso, infatti, si considera essenziale misurare questo fenomeno attraverso le indagini di vittimizzazione che permettono di delineare un quadro più completo del fenomeno. Un passo in questa direzione sarà attuato nel 2014-2015 quando, nell'indagine sulla Sicurezza dei Cittadini, sarà predisposto un modulo volto a rilevare le situazioni in cui i cittadini sono venuti in contatto con il fenomeno della corruzione.

Gli indicatori soggettivi sulla sicurezza (percezione di sicurezza, esposizione al rischio di subire reati, preoccupazione di subire una violenza sessuale, degrado sociale percepito della propria zona) saranno inseriti dal prossimo anno nell'indagine multiscopo annuale "Aspetti della vita quotidiana", al fine di permettere il monitoraggio continuo della situazione del benessere rispetto a questi indicatori. Infine, questo Rapporto ha analizzato solo gli indicatori di violenza fisica e sessuale subita dalle donne (anno 2006), ma nell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini 2014-2015 si prevede di completare il quadro anche con la violenza sugli uomini.

per saperne di più

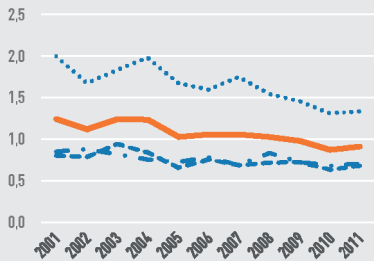
- Rapporto della commissione scientifica Bes sul dominio Sicurezza 
- Noi Italia: capitolo Giustizia, su <http://noi-italia.istat.it/>
- Reati, vittime e percezione della sicurezza, disponibile su <http://www.istat.it/it/archivio/4089>
- La violenza contro le donne su http://www3.istat.it/dati/catalogo/20091012_00/
- Rapporto sulla criminalità in Italia, anno 2010, disponibile su <http://www.interno.gov.it>
- Delitti e segnalazioni di presunti autori di reato, anno 2010; Caratteristiche delle vittime e degli autori di reato, anno 2010 su "Giustizia e sicurezza" <http://dati.istat.it/>.

1. **Tasso di omicidi:** Numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000.
Fonte: Ministero dell'Interno, dati SDI.
2. **Tasso di furti in abitazione:** Numero di furti in abitazione sul totale delle famiglie per 1000.
Fonte: Elaborazione Istat su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).
3. **Tasso di borseggi:** Numero di borseggi per 1000 abitanti.
Fonte: Elaborazione Istat su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).
4. **Tasso di rapine:** Numero di rapine per 1000 abitanti.
Fonte: Elaborazione Istat su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).
5. **Tasso di violenza fisica sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.
6. **Tasso di violenza sessuale sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.
7. **Tasso di violenza domestica sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni che hanno o hanno avuto un partner.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.
8. **Preoccupazione di subire una violenza sessuale:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono preoccupate (molto o abbastanza) di subire una violenza sessuale sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.
9. **Percezione di sicurezza camminando al buio da soli:** Percentuale di persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.
10. **Paura di stare per subire un reato in futuro:** Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno avuto paura di stare per subire un reato negli ultimi 12 mesi sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.
11. **Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive:** Percentuale di persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale ed ambientale nella zona in cui si vive sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

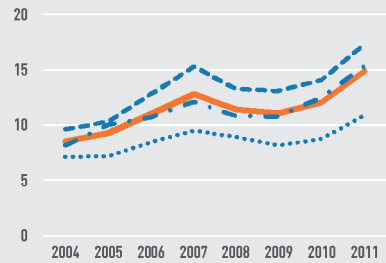
Indicatori per ripartizione geografica in serie storica

- - - Nord
- . - Centro
- . . . Mezzogiorno
— Italia

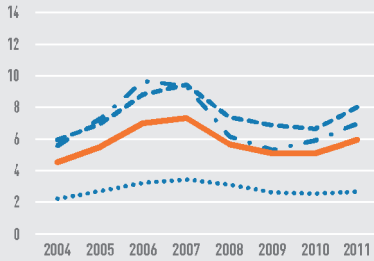
TASSO DI OMICIDI (PER 100.000 PERSONE)



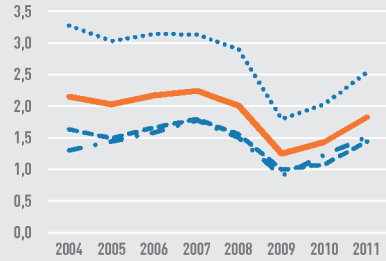
TASSO DI FURTI IN ABITAZIONE (PER 1.000 FAMIGLIE)



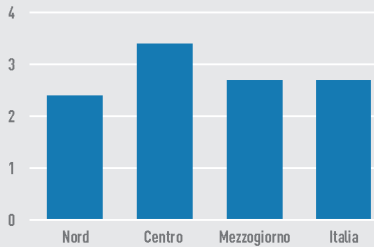
TASSO DI BORSEGGI (PER 1.000 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



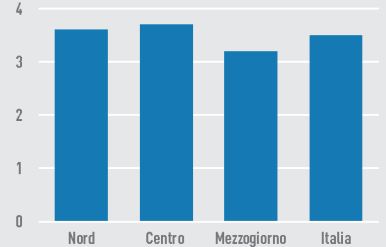
TASSO DI RAPINE (PER 1.000 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



TASSO DI VIOLENZA FISICA SULLE DONNE (*). ANNO 2006 (PER 100 DONNE DI 16-70 ANNI)

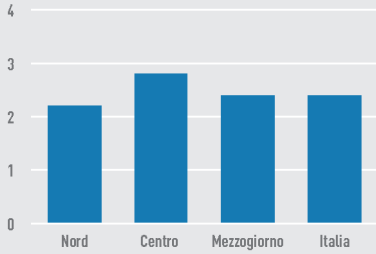


TASSO DI VIOLENZA SESSUALE SULLE DONNE (*). ANNO 2006 (PER 100 DONNE DI 16-70 ANNI)

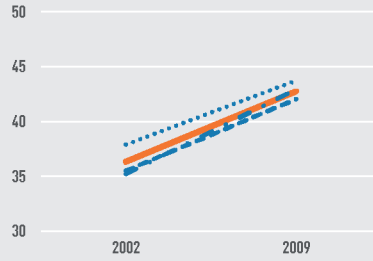


(*) Indicatori per i quali manca la serie storica.

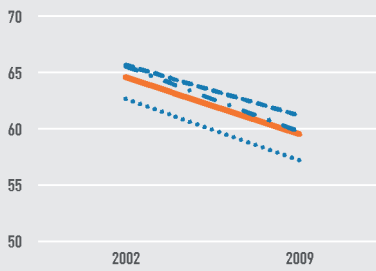
TASSO DI VIOLENZA DOMESTICA SULLE DONNE (*). ANNO 2006
(PER 100 DONNE DI 16-70 ANNI CHE HANNO
O HANNO AVUTO UN PARTNER)



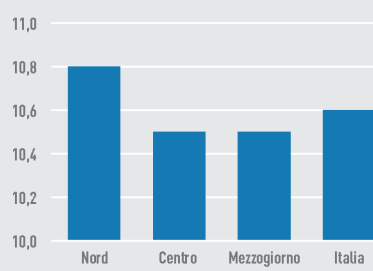
PREOCCUPAZIONE DI SUBIRE UNA VIOLENZA SESSUALE
(PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



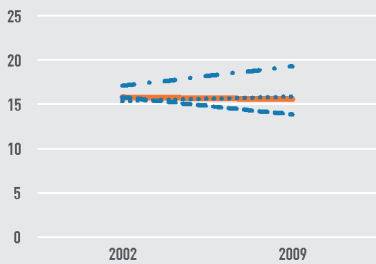
PERCEZIONE DI SICUREZZA CAMMINANDO AL BUIO DA SOLI
(PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



PAURA DI STARE PER SUBIRE UN REATO IN FUTURO (*).
ANNO 2009 (PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



PRESENZA DI ELEMENTI DI DEGRADO NELLA ZONA
IN CUI SI VIVE (PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)

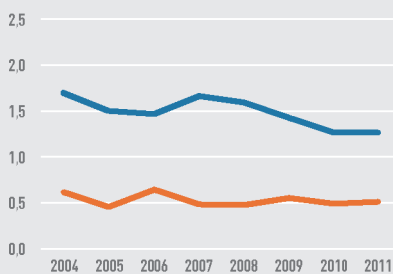


(*) Indicatori per i quali manca la serie storica.

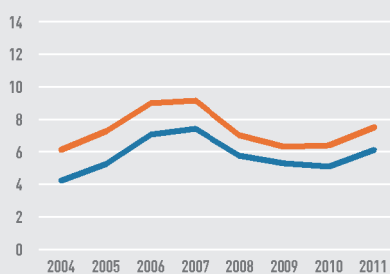
Indicatori per sesso in serie storica

— Maschi
— Femmine

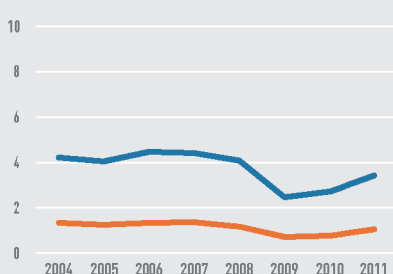
TASSO DI OMICIDI (PER 100.000 PERSONE)



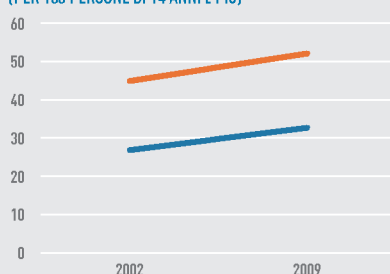
TASSO DI BORSEGGI (PER 1.000 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



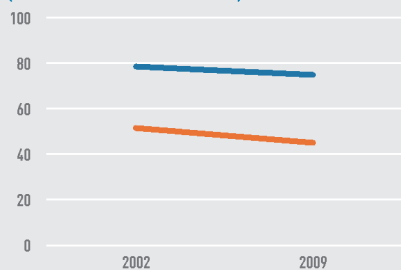
TASSO DI RAPINE (PER 1.000 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



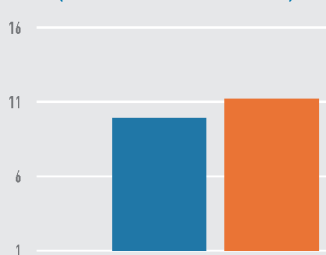
PREOCCUPAZIONE DI SUBIRE UNA VIOLENZA SESSUALE (PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



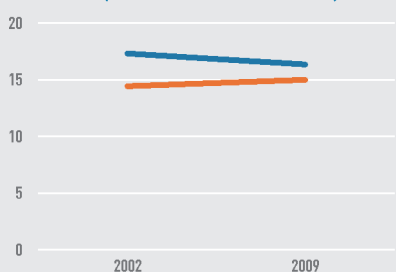
PERCEZIONE DI SICUREZZA CAMMINANDO AL BUIO DA SOLI
(PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



PAURA DI STARE PER SUBIRE UN REATO IN FUTURO (*).
ANNO 2009 (PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



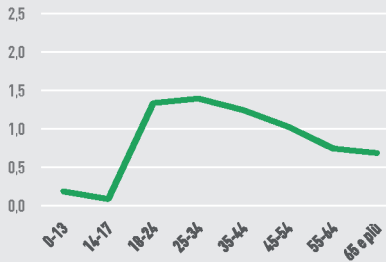
PRESENZA DI ELEMENTI DI DEGRADO NELLA ZONA
IN CUI SI VIVE (PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



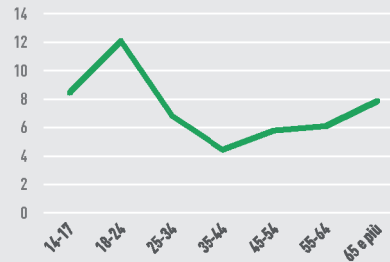
(*) Indicatori per i quali manca la serie storica.

Indicatori per età. Anno 2011

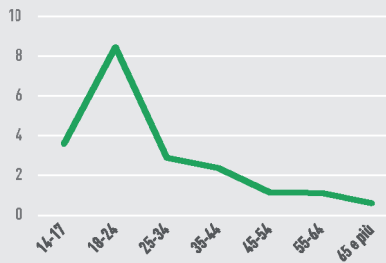
TASSO DI OMICIDI (PER 100.000 PERSONE)



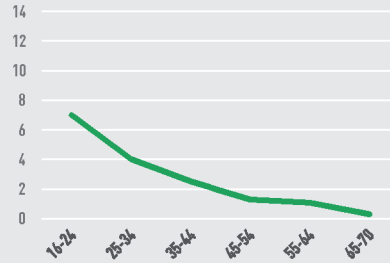
TASSO DI BORSEGGI (PER 1.000 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



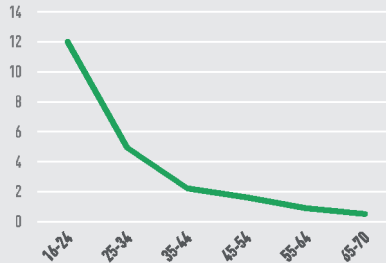
TASSO DI RAPINE (PER 1.000 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



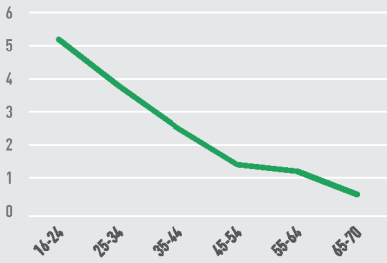
TASSO DI VIOLENZA FISICA SULLE DONNE. ANNO 2006 (PER 100 DONNE DI 16-70 ANNI)



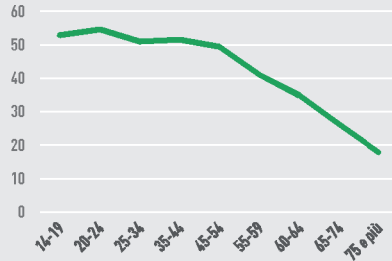
TASSO DI VIOLENZA SESSUALE SULLE DONNE. ANNO 2006 (PER 100 DONNE DI 16-70 ANNI)



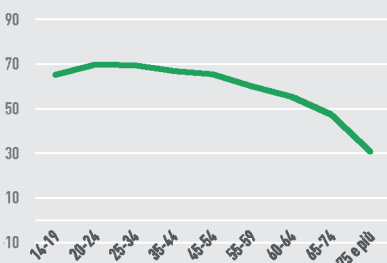
TASSO DI VIOLENZA DOMESTICA SULLE DONNE. ANNO 2006
(PER 100 DONNE DI 16-70 ANNI CHE HANNO O HANNO AVUTO UN PARTNER)



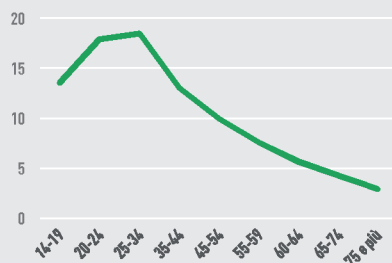
PREOCCUPAZIONE DI SUBIRE UNA VIOLENZA SESSUALE
ANNO 2009 (PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



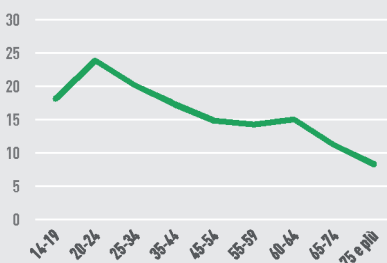
PERCEZIONE DI SICUREZZA CAMMINANDO AL BUIO DA SOLI
ANNO 2009 (PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



PAURA DI STARE PER SUBIRE UN REATO IN FUTURO.
ANNO 2009 (PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



PRESENZA DI ELEMENTI DI DEGRADO NELLA ZONA IN CUI SI VIVE.
ANNO 2009 (PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Tasso di omicidi (a)	Tasso di furti in abitazione (b)	Tasso di borseggi (c)	Tasso di rapine (c)	Tasso di violenza fisica sulle donne (d)
	2011	2011	2011	2011	2006
Piemonte	0,8	16,2	7,9	1,8	2,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,6	8,8	1,9	0,1	2,1
Liguria	1,1	13,6	10,5	3,1	1,8
Lombardia	0,6	19,0	9,8	1,7	2,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,3	6,7	2,4	2,0	1,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>0,2</i>	<i>6,1</i>	<i>2,6</i>	<i>2,9</i>	<i>1,0</i>
<i>Trento</i>	<i>0,4</i>	<i>7,2</i>	<i>2,2</i>	<i>1,2</i>	<i>1,6</i>
Veneto	0,6	14,8	7,0	0,4	2,2
Friuli-Venezia Giulia	0,4	12,4	3,6	0,3	1,9
Emilia-Romagna	0,8	22,9	7,1	1,2	2,6
Toscana	0,6	17,0	5,0	1,0	3,3
Umbria	0,7	18,3	3,0	1,7	3,1
Marche	0,6	16,0	4,0	0,2	3,7
Lazio	0,8	13,5	9,6	2,2	3,4
Abruzzo	1,2	14,3	2,4	0,5	2,2
Molise	0,6	10,8	2,1	0,1	1,8
Campania	1,0	9,2	3,3	3,8	3,9
Puglia	1,2	14,7	4,3	4,3	2,7
Basilicata	1,0	6,3	0,7	0,1	3,2
Calabria	2,9	8,3	0,6	2,3	1,3
Sicilia	1,2	11,0	2,0	1,4	2,1
Sardegna	1,5	9,1	1,8	0,6	1,5
Nord	0,7	17,3	8,0	1,4	2,4
Centro	0,7	15,3	7,0	1,5	3,4
Mezzogiorno	1,3	10,9	2,7	2,5	2,7
Italia	0,9	14,9	6,0	1,8	2,7

(a) Per 100.000 abitanti. | (b) Per 1.000 famiglie. | (c) Per 1.000 abitanti. | (d) Per 100 donne di 16-70 anni. | (e) Per 100 donne di 16-70 anni che hanno o hanno avuto un partner. | (f) Per 100 persone di 14 anni e più.

Tasso di violenza sessuale sulle donne (d)	Tasso di violenza domestica sulle donne (e)	Preoccupazione di subire una violenza sessuale (f)	Percezione di sicurezza camminando al buio da soli (f)	Paura di stare per subire un reato in futuro (f)	Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive (f)
2006	2006	2009	2009	2009	2009
3,6	2,2	42,7	62,6	10,0	15,9
2,1	1,3	28,0	78,2	6,4	7,4
2,6	1,4	39,4	64,3	9,9	13,2
2,9	2,7	44,5	58,6	11,9	16,9
3,1	1,3	28,5	79,4	5,9	6,5
4,1	1,7	25,1	83,3	4,9	4,8
2,2	0,9	31,4	76,1	6,9	7,9
4,0	2,1	44,0	58,3	10,8	11,3
4,9	1,4	33,5	68,8	8,8	6,2
5,2	2,4	40,4	60,8	11,3	12,3
3,5	3,2	38,7	63,3	10,5	15,5
4,7	2,5	39,2	60,4	8,8	13,6
4,8	3,5	36,7	67,2	8,5	10,3
3,4	2,3	48,0	55,3	11,3	25,3
4,9	2,9	39,7	63,6	10,4	14,3
5,0	2,8	35,9	69,9	8,1	8,7
2,9	2,9	48,6	46,7	15,4	24,7
3,1	3,1	48,2	59,7	9,5	14,6
2,8	2,2	38,1	71,7	7,1	10,0
2,0	1,6	37,5	59,7	8,4	11,0
3,4	1,7	42,6	57,2	8,2	11,5
2,9	2,0	34,0	71,4	7,4	12,9
3,6	2,2	42,0	61,2	10,8	13,9
3,7	2,8	42,9	59,8	10,5	19,3
3,2	2,4	43,7	57,2	10,5	15,9
3,5	2,4	42,7	59,6	10,6	15,6